

Quaderni laici

Hanno collaborato alla rivista:

Mauro Barberis, Piero Bellini, Maria Bonafede, Paolo Bonetti, Sandra Bonsanti, Michelangelo Bovero, Patrick Cabanel, Silvia Cavicchioli, Marco Chiauzza, Arturo Colombo, Alfonso Di Giovine, Paolo Di Motoli, Mario Di Napoli, Alessandro Ferrara, Giovanni Filoramo, Carlo Flamigni, Anna Foa, Gian Biagio Furiuzzi, Daniele Garrone, Maria Rosa Giolito, Maria Chiara Giorda, Giulio Giorello, Olivia Guaraldo, Romy Hasan, Carlo G. Lacaïta, Monica Lanfranco, Sergio Lariccia, Tullio Levi, Mario G. Losano, Simonetta Michelotti, Tullio Monti, Marjorie Moya, Maryam Namazie, Palmira Naydenova, Marco Novarino, Nicola Pantaleo, Claudio Pasquet, Gaetano Pecora, Jean-Jacques Peyronel, Luciano Pellicani, Stefano Petrucciani, Cesare Pianciola, Alberto Piazza, Telmo Pievani, Valerio Pocar, Gianluca Polverari, Regina Pozzi, Francesco Remotti, Marco Revelli, Giuseppe Ricuperati, Stefano Rodotà, Alessandro Roncaglia, Gian Enrico Rusconi, Shahrzad Sabry, Paolo Sacchi, Massimo L. Salvadori, Brunetto Salvarani, Chiara Saraceno, Franco Sbarberi, Stefano Sicardi, Wassyla Tamzali, Massimo Teodori, Nadia Urbinati, Salvatore Veca, Cristina Vernizzi, Carlo Augusto Viano, Adriano Viarengo, Vittorio Villa, Ermanno Vitale, Ugo Volli, Gustavo Zagrebelsky, Vladimiro Zagrebelsky, Nina Zu Fürstenberg

Quaderni laici

numero 9, maggio 2013

Le materie invisibili

Per una didattica laica

Editoriale di Tullio Monti

Maria Bonafede, Paolo Bonetti, Michelangelo Bovero,
Marco Chiauzza, Giovanni Filoramo, Carlo Flamigni,
Maria Rosa Giolio, Maria Chiara Giorda, Tullio Monti,
Nicola Pantaleo, Jean-Jacques Peyronel, Cesare Pianciola,
Brunetto Salvarani, Chiara Saraceno

Dibattito: Monica Lanfranco, Maryam Namazie,
Shahrzad Sabry, Wassyla Tamzali

Intervista di Federico Calcagno a Tullio Monti

Quaderni laici

Rivista quadrimestrale

pubblicata dal Centro di Documentazione, Ricerca e Studi sulla Cultura Laica

«Piero Calamandrei» – Onlus

in collaborazione con la Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni e «Libertà e Giustizia»

Direttore responsabile:

Federico Calcagno

Comitato di redazione:

Alfonso Di Giovine, Tullio Monti, Palmira Naydenova, Jean Jacques Peyronel, Gian Enrico Rusconi, Edda Saccomani, Paolo Sales, Massimo L. Salvadori, Franco Sbarberi, Carlo Augusto Viano, Gustavo Zagrebelsky

Corrispondenza:

Rivista Quaderni laici - via Avigliana 42, 10138 Torino - tel. e fax: 011 815.42.83

redazione@centrostudicalamandrei.it - www.centrostudicalamandrei.it

Abbonamenti 2013:

Italia ordinario € 30,00

Italia sostenitore € 60,00

Esteri ordinario € 40,00

Esteri sostenitore € 70,00

Conto corrente bancario: Centro di Documentazione, Ricerca e Studi sulla Cultura Laica

«Piero Calamandrei» - Onlus

IBAN IT36G0335901600100000005770

Gli invii tramite banca devono essere al netto di spese bancarie.

La ricevuta viene rilasciata a chi ne faccia richiesta.

I dati personali forniti verranno utilizzati unicamente per le operazioni di controllo e spedizione della Rivista in conformità alla Legge 675/96. Si garantisce la massima riservatezza dei dati forniti.

AI SENSI DEGLI ARTT. 3, 4, 5 DELLA LEGGE 08-02-1948, N. 46, ISCRITTO NEL REGISTRO DEI GIORNALI E PERIODICI AL N. 28 PER DISPOSIZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 03/03/09.

Responsabile ai termini di legge: Federico Calcagno

© Claudiana srl, 2013

via San Pio V, 15 - 10125 Torino

info@claudiana.it - www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

ISBN 978-88-7016-963-8

Copertina: Vanessa Cucco

Stampatre - via Bologna 220/82 - 10154 Torino - tel. 011.247.51.36

Finito di stampare il 13 maggio 2013.

Nella seconda Repubblica, infatti, quella che avrebbe dovuto salvificamente “rifondare” e rigenerare – anche dal punto di vista morale – la politica, ricongiungendola con la cosiddetta «società civile», l’alternanza di governo disastrosa fra destra e sinistra per circa vent’anni (tre governi Berlusconi, due governi Prodi, un governo D’Alema, un governo Amato, un governo Monti), sui temi della laicità delle istituzioni e dei diritti civili avrebbe soltanto fatto registrare passi indietro clamorosi.

Per quanto riguarda la sedicente sinistra, i governi Prodi ci regalarono l’immissione in ruolo di 16.000 insegnanti di religione – su 23.000 – ovviamente precari, in quanto docenti di una materia facoltativa come la religione cattolica, scelti (e eventualmente, a propria discrezione, revocati) dai vescovi, ma pagati dallo stato, i quali, scavalcando le migliaia di insegnanti precari che da anni attendevano invano i concorsi per entrare in ruolo, vennero così stabilizzati nei ranghi della pubblica amministrazione, sancendo in tal modo ufficialmente una discriminazione anticostituzionale fondata sull’appartenenza religiosa all’interno della scuola pubblica. Il secondo governo Prodi, che aveva inserito nel suo programma la legge per le coppie di fatto, naufragò sui Dico, oscena proposta peggiorativa dei Pacs alla francese (per intenderci, la proposta di legge – per fortuna abortita – per cui i due contraenti avrebbero dovuto comicamente scambiarsi delle raccomandate). Il governo D’Alema fece di meglio, riuscendo laddove nemmeno la Dc era riuscita ad arrivare, ovvero a parificare la scuola privata con quella pubblica: infatti, negli anni Sessanta, nel primo centrosinistra, all’unico tentativo della Dc in tal senso i socialisti reagirono immediatamente provocando la crisi di governo e così non se ne riparlò mai più. Nel 1999, invece, il ministro di quella che era ancora la Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer – con un gioco delle tre carte – fece diventare «pubbliche», dalla sera alla mattina, le scuole private parificate, inserendole nella scuola pubblica – al pari di quelle statali e comunali – e “aggirando” in tal modo bellamente il dettato della Costituzione che vieta espressamente il finanziamento diretto e indiretto delle scuole private – il famoso «senza oneri per lo Stato» – che da allora divenne carta straccia. La legge clericale ovviamente venne votata anche dalla destra, che stava all’opposizione. A seguito della legge sulla parità scolastica tutte le Regioni italiane, governate dalla destra o dalla sinistra, approvarono poi inique e discriminatorie leggi sui buoni scuola, coi quali anche le Regioni finanziavano le iscrizioni alle scuole private (al 90% cattoliche).

La destra sedicente «liberale», con i tre diversi governi Berlusconi, regalò invece agli italiani la clericale legge sul finanziamento pubblico agli oratori cattolici – che già godevano di altri canali di finanziamento pubblico, non esclusivamente dedicati a essi – ovviamente e prontamente votata anche

dalla sinistra, che stava all'opposizione. La destra si superò poi approvando la più vergognosa legge di tutto l'Occidente sulla fecondazione medicalmente assistita – la legge 40, in seguito per fortuna totalmente smantellata, pezzo per pezzo, dalle sentenze della magistratura italiana ed europea – fortemente voluta dalla chiesa cattolica di Ruini, Woytila e Ratzinger, la quale dettò poi al centrodestra la strategia vincente (l'astensione), per difendere tale legge ignobile dal referendum popolare abrogativo intentato da una peraltro poco convinta sinistra. La destra di governo ci regalò poi la legge Fini-Giovanardi sulle droghe, il provvedimento che equiparava le droghe leggere a quelle pesanti, unificandone definitivamente il mercato clandestino in mano alla malavita mafiosa italiana e internazionale e riempiendo ulteriormente le già sovraffollate carceri italiane di piccoli spacciatori e sanzionando con provvedimenti civilistici – ritiro della patente e segnalazione alle autorità di polizia – decine di migliaia di inoffensivi giovani fumatori di marijuana. Berlusconi fece poi agli italiani il regalo non richiesto di esentare la chiesa cattolica – proprietaria del 25% di tutti gli immobili in Italia – dal pagamento dell'Ici – anche per gli edifici adibiti a fini commerciali – cui invece tutti gli italiani dovevano sottostare: questione che Prodi al governo, quando poi ne ebbe la possibilità, non modificò, se non molto parzialmente. Il governo della destra «liberale» (Cavour, con le sue fissazioni di «libera chiesa in libero stato» si rivoltava nel sepolcro) ricorse poi – vincendo il ricorso – contro la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo che aveva sentenziato l'illegittimità del crocefisso nelle scuole pubbliche italiane, ricorso che peraltro venne prontamente sostenuto, oltreché ovviamente dallo Stato del Vaticano, anche dalla sinistra di Bersani e dall'ecumenico presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, colui che nella ricorrenza dell'11 febbraio di ogni anno ha festeggiato in pompa magna con le gerarchie cattoliche l'anniversario del Concordato del 1929 fra lo stato monarchico-fascista e la chiesa cattolica (nemmeno quello rinnovato del 1984 fra la Repubblica italiana e la chiesa stessa!), magnificando con le sue dichiarazioni il modo in cui – con l'inserimento del concordato clericofascista all'interno della Costituzione repubblicana e in totale continuità con il precedente regime monarchico-fascista – l'assemblea costituente aveva “risolto” la questione secolare dei rapporti fra stato italiano e chiesa cattolica. Infine la destra al governo, in ennesimo ossequio ai diktat del Vaticano, tentò, questa volta senza riuscirci a causa della caduta (definitiva?) di Berlusconi, di far approvare la legge sul testamento biologico, che in realtà costituiva il tentativo clericale e ideologico di impedire l'autodeterminazione dei cittadini sul proprio fine vita, svuotando il testamento biologico di ogni reale significato.

Venendo poi al governo Monti, probabilmente uno dei più clericali dell'intera storia repubblicana – per composizione e per politiche attuate – e ciononostante voluto e sostenuto strenuamente dal presidente Napolitano, come non ricordare la vicenda farsesca della promessa – più volte annunciata e mai mantenuta realmente – dell'eliminazione dell'esenzione Imu per gli immobili della chiesa cattolica – almeno quelli di utilizzo economico, quali alberghi, ristoranti, negozi, cliniche, scuole, oltre a quelli di utilizzo «misto» – col serio rischio per il nostro paese di cadere vittima della giusta procedura di infrazione dell'Unione Europea per violazione della libertà di mercato, con conseguente probabile multa di svariati milioni di euro, a spese ovviamente dei contribuenti italiani e per la maggior gloria delle finanze vaticane al sicuro nei forzieri segreti dello Ior. Inoltre il governo Monti ha inoltrato un ricorso (fortunatamente questa volta perso) alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, contro una sua sentenza che ha giudicato illegittima la legge 40 sulla procreazione assistita.

E arriviamo ora alla fine della mitica seconda Repubblica, con le elezioni politiche che avrebbero dovuto sancire la nascita della terza Repubblica, che dovrebbe finalmente mantenere le speranze di rinnovamento così inutilmente riposte nella seconda. Dai programmi elettorali di tutte le coalizioni politiche in campo sono stati rigorosamente assenti i temi della laicità e dei diritti civili, invocati invece a gran voce dai cittadini comuni: fine dei privilegi economici e fiscali elargiti alla chiesa cattolica – Imu e otto per mille in primis – leggi sul matrimonio egualitario per le coppie dello stesso sesso e sulle unioni civili per tutte le coppie di fatto conviventi, leggi sul testamento biologico e sull'eutanasia volontaria, legge sulla libertà religiosa, legge sul divorzio breve e così via.

Unica eccezione (pessima!), il programma elettorale del centrosinistra di Bersani e del PD – firmato anche da Sel di Vendola e dal Psi di Nencini –, nel quale era prevista l'approvazione di una legge per le unioni civili, ma esclusivamente per le coppie dello stesso sesso, riuscendo in tal modo a offendere sia le coppie omosessuali, destinatarie di un discriminatorio matrimonio «di serie B», che non accoglie affatto le loro richieste, sia le milioni di coppie di fatto eterosessuali che sarebbero rimaste con un pugno di mosche in mano. Giova ricordare a tale proposito che ormai tutti i principali paesi occidentali hanno adottato moderne leggi sulle unioni civili per tutti i cittadini e molti anche sul matrimonio per le persone dello stesso sesso, come l'Olanda, il Belgio, la Spagna, in questi giorni la Francia del socialista Hollande e prossimamente la Gran Bretagna del conservatore David Cameron.

Dopo le elezioni, con l'esito che tutti conosciamo, la sola forza parlamentare che ha depositato dei progetti di legge laici, in particolare sui diritti delle persone gay, lesbiche e trans, è stato, finora, il Movimento 5 Stelle,

che ha adottato tre testi di legge appositamente predisposti da Rete Lenford – un gruppo di giuristi sensibili ai diritti Lgbt – sui temi della lotta contro l’omolesbotransfobia, del matrimonio per le coppie dello stesso sesso e del cambio di genere per i/le transessuali e transgender: vedremo se il Parlamento appena eletto sopravvivrà alla difficoltà di formare un governo e quale sarà, in questo caso, il comportamento degli altri partiti alle Camere, ossia se appoggeranno il lodevole tentativo dei “grillini” o se lo affosseranno per logiche di schieramento, vanificando ancora una volta le (residue) speranze dei laici italiani.

Certo, non lascia ben sperare il desolante spettacolo offerto dal “conclave” dei partiti dell’agonizzante seconda Repubblica, riuniti in seduta congiunta a Montecitorio per eleggere il «nuovo» presidente della Repubblica. Quei partiti che – salvo le pregevoli eccezioni del Movimento 5 Stelle e di Sel – si sono pervicacemente rifiutati di prendere persino in considerazione l’ipotesi di votare ed eleggere presidente della Repubblica una personalità come Stefano Rodotà, il quale, assieme a Gustavo Zagrebelsky, rappresentava il miglior profilo possibile per il capo dello stato, sia in quanto a senso delle istituzioni, conoscenza giuridica delle prerogative del ruolo, rispetto per la laicità delle istituzioni, straordinaria sensibilità per la cultura dei diritti – civili, politici, sociali e di ultima generazione – specchiata integrità personale, autorevolezza nel paese e internazionale, larghissimo consenso nell’opinione pubblica, manifesta indipendenza di giudizio e di appartenenza da qualsiasi forza partitica.

Se la nascente terza Repubblica – anche rispetto alla laicità delle istituzioni e alla tutela dei diritti civili – ha le prospettive che si intravedono dalla sua «alba», allora appare fondato il timore che essa, più che verso radiosi orizzonti, sia destinata a procedere verso la notte più buia.

Chi vivrà vedrà!

Tullio Monti

coordinatore onorario della Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni.

Indice

Editoriale	
La laicità negata nella seconda Repubblica di Tullio Monti	5
Le materie invisibili, per una didattica laica: educazione alla cittadinanza, educazione sessuale, storia delle religioni e del libero pensiero di Tullio Monti	11
Educazione alla cittadinanza ed educazione sessuale. Una prospettiva laica di Chiara Saraceno	19
Educazione alla cittadinanza e educazione sessuale: un punto di vista protestante di Maria Bonafede	25
1. Laicità come metodo e non come ideologia	25
2. Laicità è educazione alla cittadinanza	25
3. La sessualità come dono di Dio	26
4. Il colpevole buco nero della scuola pubblica	27
5. Educazione alla libertà e alla responsabilità	29
Educazione sessuale: excursus storico di Claudio Flamigni	31

Esperienze di educazione sessuale di Maria Rosa Giolito	43
Magistero ecclesiastico e diseducazione civile di Michelangelo Bovero	47
Le materie invisibili - nuove proposte didattiche per una scuola laica. Alcune riflessioni in merito di Giovanni Filoramo	55
La scelta fra monopolio cattolico e storia delle religioni di Paolo Bonetti	61
L'insegnamento della religione cattolica a scuola e le possibili alternative di Marco Chiauzza	65
Per una <i>storia delle religioni e del libero pensiero</i> nella scuola italiana di Maria Chiara Giorda	69
1. Il contesto di partenza	69
2. Imparare le religioni in Europa	71
3. E in Italia?	73
4. Proposta di un programma per un nuovo sapere: un progetto pilota	74
5. Riflessioni finali	79
Le religioni e la scuola italiana: una prospettiva didattica di Nicola Pantaleo	81
Mettere in salvo nella mutazione di Brunetto Salvarani	87
1. Allargare lo sguardo in chiave multireligiosa	88
2. Per una laicità di intelligenza	89
3. Un'altra scuola è possibile	91
Insegnamento della religione cattolica e storia delle religioni: proposte diverse su una questione controversa di J.-J. Peyronel e C. Pianciola	95

Dibattito. Islam e laicità	99
Fondamentalismi religiosi: l'apprendistato del dominio di Monica Lanfranco	101
Il problema è l'islamismo, non l'islam di Maryam Namazie	107
Resistenza iraniana: esperienze di un islam liberale di Shahrzad Sabry	115
Le cattive frequentazioni di Wassyla Tamzali	123
Rubrica. Interviste sulla laicità	131
Incontro con Tullio Monti Intervista di Federico Calcagno	133